

GRANDI MAESTRI IN SALOTTO

Grazie alla tecnologia Daw, che consente la riproduzione digitale ad altissima risoluzione, grandi capolavori indistinguibili dall'originale possono approdare nelle case degli appassionati (ma anche nelle sale dei più celebri musei...) di **MARIATERESA CERRELLI**



Annunciazione di Andrea del Verrocchio e Leonardo da Vinci, ora nella Galleria degli Uffizi di Firenze, può diventare un Daw, una riproduzione digitale.



RAFFAELLO IN CASA (O IN UFFICIO)

Grazie al sistema di riproduzione Digital art work, i capolavori dell'arte possono ora vivere anche in ambienti privati. I costi variano a seconda dell'opera: si parte da 50mila euro circa. Riprodotti in tiratura limitata e numerata, autentici (in accordo con il museo detentore dell'opera), grazie ai brevetti e tecnologie ideati da Cinello vengono prodotti solo opere originali digitali in scala 1:1 ad altissima qualità. L'opera viene consegnata su monitor con cornice digitale e retroilluminazione regolabile.

John Blum, di padre danese e madre italiana, ingegnere elettronico, nel 1995 ha fondato Miketone system, azienda leader nella relazione software di gestione video IP poi venduta a Canon Inc., società di cui è tuttora membro del consiglio di amministrazione. Ha fondato Daw-Digital Art Work con Franco Losi.



Mettere la tecnologia al servizio non solo dell'utile, ma anche del bello. Chi ha mai pensato che fosse possibile avere la *Ganacota* di fra Jacopo Carosaggio della Collezione Permanente della Veneranda Biblioteca Ambrosiana appesa alla parete di casa? O magari un'opera di Leonardo da Vinci, del Mantegna, del Tiepolo o di Raffaello, tutti capolavori praticamente innumerevoli, conservati con i sacri crismi nelle più importanti istituzioni museali, dalla Pinacoteca di Brera di Milano alle Gallerie degli Uffizi a Firenze, dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia al Museo e Real Bosco di Capodimonte. Non solo i quadri esposti nelle sale più famose, ma anche quei tesori invariabili ma inestimabili conservati nei depositi dei musei. A fare questo pensiero non sono stati dei critici d'arte di chiara fama ma due ingegneri informatici, John Blum e Franco Losi che, accomunati dalla passione per il patrimonio storico-artistico, hanno fondato e finan-

ziato Cinello, una realtà imprenditoriale che ha brevettato i Daw, acronimo di Digital art work, una nuova tecnologia che consente la realizzazione di riproduzioni digitali di opere d'arte in scala 1:1 ad altissima qualità. Resultando, in maniera strabiliante, le sfumature di luce e di colore, la plasticità delle materie, i tratti immortali dei grandi maestri.

«La Cinello nasce nel 2015 e Cinello Losi è il nome di mio padre, pittore italiano molto stimato in vita e molto quotato anche per le sue litografie, opere su lastre di zinco, le cosiddette matrici che servono per riprodurre i multipli. Ho vissuto fino a 17 anni in una casa dove si respirava arte e di recente, dopo una profonda riflessione sull'organizzazione museale e sul valore incommensurabile dei dipinti del patrimonio italiano, mi è venuta spontanea l'idea di ripercorrere come matrici, spiega Franco Losi, un'esperienza trentennale nel settore delle startup tecnologiche iniziata a Mountain View, in California,

nei primi anni Novanta, dove ha fondato la sua prima società nell'ambito dell'Intelligenza artificiale. Con John Blum, il suo socio, mosso da un'identica passione per l'arte e dalla voglia di mettere la tecnologia al servizio del patrimonio artistico nazionale, Losi ha prima messo a punto la tecnologia per la riproduzione delle opere, poi con il benestare del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha stipulato accordi di collaborazione con i maggiori musei italiani, sviluppando un nuovo modello di business.

«I musei italiani devono trovare nuove fonti di ricavi, se vogliono sopravvivere, il ticketing non basta».

La risorsa in più se l'è inventata Cinello, creando nuovi oggetti d'arte che il direttore generale della Pinacoteca di Brera, James Bradburne, ha chiamato i «nuovi originali digitali». Da Agnolo di Cosimo (Il Bronzino) a Vincenzo Rustici, in ordine

alfabetico, sfilano sul catalogo on line di Cinello (al sito cinello.it) i capolavori in formato Daw, multipli più veri del vero riprodotti con regole ferree. Ogni opera è realizzata in due tipi di serie limitate numerate: una tiratura in numeri arabi destinata al collezionismo privato e una in numeri romani indirizzata, invece, a musei e soggetti pubblici e privati di tutto il mondo, interessati a esporre con finalità educative e divulgative le opere museali italiane. Un certificato di autenticità firmato da Cinello e dal museo di provenienza dell'opera originale accompagna ogni Daw. La metà dei ricavi netti delle vendite è riservata ai musei possessori dei diritti degli originali, per aiutare le istituzioni partner del progetto a conservare nel miglior modo possibile le opere presenti al loro interno.

Cinello con l'utilizzo di sistemi moderni di cifratura e crittografia garantisce l'unicità e la non riproducibilità di ogni esemplare, nonché la proprietà, rispet-

Franco Losi è co-fondatore e finanziatore di Cinello, startup tecnologica che ha brevettato il sistema Daw-Digital art work. Losi, figlio di un pittore, viene da un'esperienza trentennale nel settore delle startup e delle nuove tecnologie, un know-how che ha messo al servizio di una passione fortissima per l'arte.





La presentazione delle potenzialità dei capolavori riprodotti con tecnologia Daw avvenuta presso Carlo e Camilla in Segheria, a Milano.

tando i vincoli e requisiti delle opere d'arte. Le finalità di questo progetto? Per Losi sono chiare: «Con questo meccanismo abbiamo creato un campo di gioco e vogliamo mettere a disposizione tutti i "campioni" italiani partendo dal periodo artistico di cui siamo assolutamente protagonisti, quello Rinascimentale, per poter creare una piattaforma digitale sulla quale andare a sviluppare tutta l'arte digitale». Franco Losi dà così una risposta alla domanda delle domande: a cosa serve davvero il digitale? «A fare spazio, perché il digitale costruisce un mondo immateriale, un mondo del quale abbiamo bisogno per poterci stare tutti. Le case cambieranno e le pareti diventeranno degli schermi. Ed ecco, in anticipo sul futuro, la funzione avanzata dei Digital art work, quadri in edizioni digitali su monitor. Cinello, tramite l'associazione non profit Save the artistic heritage, mette a disposizione i multipli digitali dei capolavori che sarebbe difficile spostare, per mostre tempora-

nee. Per esempio, nel periodo dell'esposizione di Leonardo al Louvre appena conclusa, *La Scapigliata* della Pilota di Parma è stata sostituita da un Daw, consentendo così al pubblico di ammirarla in tutta la sua bellezza nonostante l'assenza dell'originale. La collaborazione con Mario Cristiani, co-fondatore della Galleria Continua e la presentazione alle massime Fiere dell'arte del mondo come Tefaf e Art Basel hanno fatto conquistare a Cinello

l'attenzione del mondo. «Abbiamo già contattati con l'Hermitage e altri musei russi, esposto due volte in Arabia Saudita e stiamo preparando mostre in Cina. Con il digitale è tutto molto più agevole, non ci sono timori di danneggiamenti e i visitatori non si accorgono della sostituzione, perché la qualità è identica». La cornice dei dipinti, poi, è assolutamente identica a quella che accompagna il dipinto originale, per una percezione di assoluta fedeltà.

« CON L'UTILIZZO
DI SISTEMI
MODERNI DI CIFRATURA E
CRITTOGRAFIA LA NON
RIPRODUCIBILITÀ DI OGNI
ESEMPLARE È GARANTITA

« Il nostro obiettivo era fare qualcosa per l'Italia e portare la nostra cultura in ogni parte del mondo. Siamo una startup un po' sui generis, un'azienda che, ancora prima di respirare, versa ai partner museali il 50% di quello che incassa; non è certo un'iniziativa nata per fare grandi profitti... In questa fase siamo più concentrati nell'organizzazione delle mostre, poi cresceranno anche le vendite».

© Riproduzione riservata